

Dopo un secolo il lupo ritorna ad abitare in Friuli

Il Friuli Venezia Giulia si mobilita per il ritorno di sua maestà il lupo nell'Est del Nordest dopo cent'anni di assenza totale. La presenza del re dei boschi è stata certificata scientificamente, in particolare nell'area compresa fra i monti Pala e Cuar, ma la Regione sta organizzando in queste settimane un monitoraggio capillare del territorio

per tentare di stabilire l'effettiva consistenza dei (per ora pochissimi) lupi e quale sia la loro prospettiva: Friuli alpino e prealpino come terra di passaggio o come rinnovata residenza abituale?

Lanfrit a pagina 12

La Regione ha certificato la sua presenza nell'area compresa fra i monti Pala e Cuar. Scatta un monitoraggio diffuso per capire se intenda diventare stanziale



IL RE DEI BOSCHI Confermata la presenza di 32 branchi stabili da 4-5 individui nelle Alpi

IL RE DEI BOSCHI La Regione mobilita il personale sul territorio per prepararsi ad "accoglierlo"

Il lupo torna e cerca casa in Friuli

Scatta un monitoraggio diffuso per capire se i rari passaggi preludano a una stanza

Antonella Lanfrit

UDINE

In Friuli Venezia Giulia mancano da un secolo. Ora, però, i lupi potrebbero essere tornati. Spontaneamente. Gli esperti raccomanda-

no di usare il condizionale, poiché solo dal monitoraggio dei prossimi mesi invernali si potranno avere informazioni tali da certificare o scartare una presenza stabile in regione. Tuttavia, e questo è certo,



Peso: 1-23%, 12-55%

la «caccia» al lupo è scattata perché si sono avute le prove che qui ha rimesso piede. Si tratta di verificare solo se ha deciso di restarci o se gli esemplari avvistati nel 2014 erano di passaggio. Le tracce, visive e biologiche si sono rinvenute nelle Prealpi del Pordeonone, con baricentro tra il monte Pala e il monte Cuâr.

L'attenzione sull'«interessante fenomeno» lo ha posto per prima la Regione che ieri sera ha promosso a Udine un incontro con Francesca Marucco, uno dei massimi esperti europei sul lupo e responsabile tecnico-scientifica del Progetto Life WolfAlps. Arrivata dal Piemonte dove da vent'anni il lupo è presenza stabile con una trentina di branchi per una media di 4-5 lupi ciascuno, ha fatto il punto sulle condizioni che permettono il ritorno spontaneo sulle Alpi di questo grande predatore e sui comportamenti preventivi da attuarsi per una pacifica convivenza con l'uomo. «La gestione delle ricadute sociali che la presenza del lupo può generare è dirimente affinché questa specie abbia la possibilità di restare sulle Alpi», conferma infatti Umberto Fattori del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Regione, uno degli Uffici che coordinerà il moni-

toraggio sul campo nei prossimi mesi, insieme al Servizio Caccia, al Servizio Corpo forestale regionale, al Corpo forestale nazionale e con il coinvolgimento delle quattro Province, dell'Università di Udine e di alcune associazioni di volontari. «Da tempo la Regione ha aderito al progetto Life WolfAlps - sottolinea l'assessore di riferimento, Mariagrazia Santoro - al fine di promuovere azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle Alpi. Ritornato spontaneamente tra le Alpi per l'avanzare del bosco, l'aumento della presenza degli ungulati (cibo preferito dei lupi) e perché dagli anni Settanta è specie protetta e quindi ha avuto la possibilità di rafforzare la sua presenza, il lupo «è un animale molto adattabile», spiega Marucco, e per l'uomo non rappresenta un pericolo. «Questa è una questione neppure da porre», afferma con decisione l'esperta. «Ammesso che vi sia un incontro ravvicinato, ma il lupo avverte prima la presenza umana e scappa, ad andarsene è il lupo», dettaglia. Tuttavia, la convivenza in particolare con il mondo zootecnico «non è facile - ammette -, eppure possibile». Bisogna avere consapevolezza dei problemi e prepararsi per tempo.

«In Piemonte - illustra - si sono

messe a punto diverse azioni efficaci: recinzioni elettrificate, cani a difesa dei greggi e, naturalmente, presenza strategica dell'allevatore». Interventi che hanno un costo e che «le istituzioni sostengono con diverse modalità di indennizzi». Per il monitoraggio regionale saranno coinvolti anche i cacciatori, «i quali non devono preoccuparsi per la caccia agli ungulati. In Piemonte, il prelievo degli ungulati è addirittura aumentato in questi anni, nonostante i lupi», conclude Marucco. Tempo qualche mese, dunque, e si saprà se in circolazione c'è una coppia di lupi che ha deciso di metter su casa nei boschi del Friuli Venezia Giulia. È del 2012 la più aggiornata rilevazione della presenza del lupo sulle Alpi. Ha confermato la presenza di 32 branchi stabili, per la stragrande maggioranza concentrati nelle alpi occidentali. Un solo branco è stato censito sui monti della Lessinia in Veneto. Ogni branco è costituito in media da 4-5 lupi e ha un raggio d'azione compreso tra i 250 e 300 chilometri quadrati.

© riproduzione riservata

PRESENZE ACCERTATE

Esemplari di lupo hanno lasciato segni del loro passaggio nell'area tra il monte Pala e il monte Cuâr

